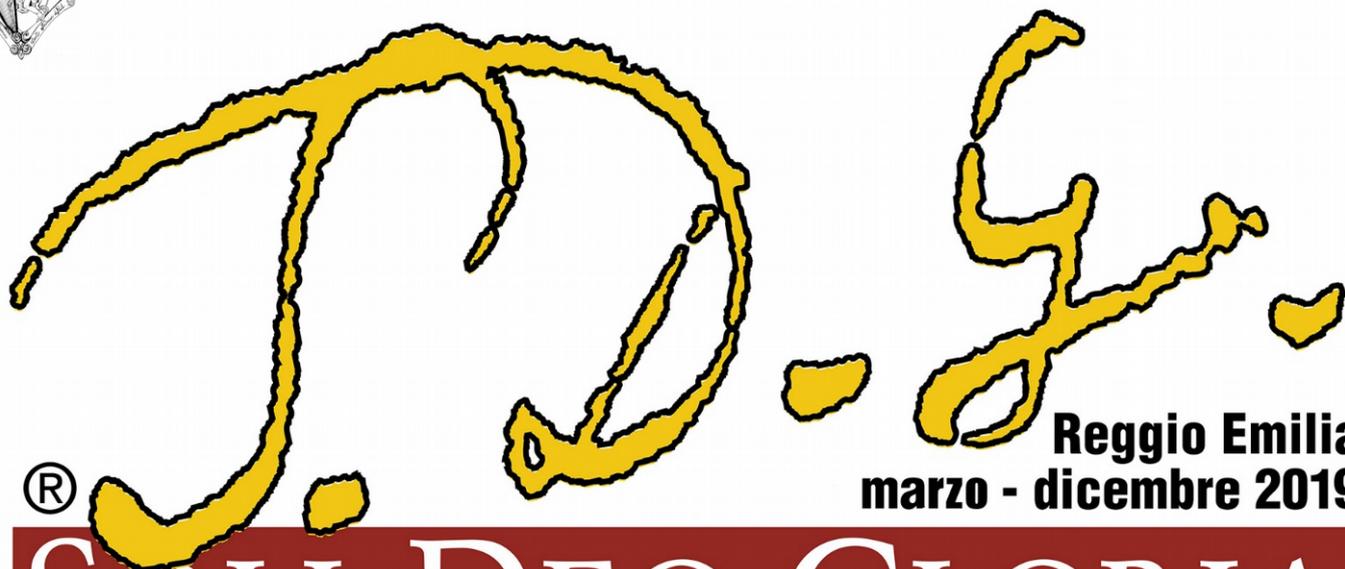




Associazione Cappella Musicale  
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



**Reggio Emilia**  
**marzo - dicembre 2019**

**SOLI DEO GLORIA**  
*XV edizione Organi, Suoni e Voci della Città*

[www.solideogloria.eu](http://www.solideogloria.eu)

**Mercoledì 22 maggio 2019, ore 21**

**REGGIO EMILIA**

**Basilica della Beata Vergine della Ghiara**

**Corso Garibaldi**

Con il contributo di



**DIOCESI**  
**REGGIO EMILIA - GUASTALLA**  
Ufficio Beni Culturali  
e Nuova Edilizia di Culto

Comuni di  
Albinea  
Bibbiano  
Casina  
Castelnuovo ne' Monti  
Quattro Castella  
Rubiera  
San'Ilario d'Enza  
San Martino in Rio





1619 • 2019

Celebrazioni dei

**QUAT  
TRO  
CEN  
TO**

anni  
della traslazione  
dell'immagine  
miracolosa  
della Madonna  
della Ghiara

**Francesco Tasini** *organo*

**Ensemble Corale  
“Il Bosco – Isicoro”**

**Francesco Trapani**  
*direttore*

*Il programma*

FRANCESCO TASINI *ORGANO*

**Johann Sebastian Bach** (Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Fuga su un tema di Legrenzi BWV 574

Tre Preludi ai corali:

*O Lamm Gottes, unschuldig*

[Agnello di Dio, innocente] BWV 656

*Fantasia super Christ lag in Todesbanden*

[Cristo giaceva nei lacci della morte] BWV 695

*Jesus Christus unser Heiland*

[Gesù Cristo nostro salvatore] BWV 655

---

**ENSEMBLE CORALE “IL BOSCO - ISICORO”**

FRANCESCO TRAPANI *DIRETTORE*

*Laudate Omnes Gentes*

*Alla regina dei monti* (Appennino Reggiano)

*Deus ti salvet Maria* (Sardegna)

*Montagnes Valdôtaines* (Valle d’Aosta)

**Jean Philippe Rameau** (Digione, 1683 – Parigi, 1764)

*La nuit*

*Regina caeli* (canto gregoriano e polifonico)

---

FRANCESCO TASINI *ORGANO*

**Johann Sebastian Bach**

*Passacaglia et Thema fugatum* in do minore BWV 582

### **Francesco Tasini**

Francesco Tasini ha compiuto gli studi musicali presso i Conservatori di Bologna e Milano, diplomandosi «cum laude» in Organo (con W. van de Pol), Clavicembalo (con S. Vartolo) e Composizione (con G. Manzoni).

Ha conseguito a pieni voti la laurea al DAMS con una tesi sull'opera XV di Maurizio Cazzati (1616- 78). Numerose sono le pubblicazioni e le revisioni critiche di opere tastieristiche italiane dei secoli XVII e XVIII da lui edite: musiche di Marco Santucci (Paideia-Bärenreiter), Della Ciaia (Ut Orpheus), Rocco Rodio (Cornetto); in collaborazione con A. Macinanti, musiche di Alessandro Scarlatti («Opera Omnia per tastiera», voll. I-VII), G. B. Martini (op. 2, voll. 2); i Fiori Musicali di FRESCOBALDI (Ut Orpheus).

Fa parte del Comitato Editoriale per l'ed. dell'opera omnia organistica (voll. I-VIII) di M. E. Bossi per le Edizioni Carrara (Bergamo) ed è co-direttore della Rivista "Arte Organaria e Organistica" edita da Carrara. Autore di numerosi saggi sulla prassi esecutiva e l'organologia, ha curato la prima traduzione italiana del trattato Orgelprobe-Collaudò dell'Organo (1698) di A. Werckmeister (Cremona, Turris, 1996).

Vincitore di numerosi concorsi di Composizione, suoi lavori sono pubblicati da Suvini-Zerboni; i brani Dossologia Trinitaria per Grand'Organo e Commentarium in vitam S. Claræ Virginis per organo antico sono editi da Carrara.

Ha inciso numerosi Cd per Tactus, Ermitage, Edipan, Dynamic, Syrius, Carrara, Tempus clásico, La Bottega Discantica e Mondo Musica di Monaco (tra cui il I e II Libro di Ricercate di Trabaci; il I e II Libro di diversi Capricci di Mayone; il I libro dei Capricci, dei Ricercari e delle Fantasie di Frescobaldi).

Sta ultimando l'incisione dell'«opera omnia per tastiera» di A. Scarlatti per Tactus (già editi i numeri I-VI) e dell'integrale del corpus organistico di Merulo, sempre per Tactus (di cui è stato recentemente pubblicato un cofanetto di 3 Cd con tutte le Toccate note).

## **ENSEMBLE CORALE IL BOSCO-ISICORO di Cadelbosco Sopra – Rivalta (RE)**

Formatosi, alla fine dell'anno 2016, dall'unione delle corali Il Bosco di Cadelbosco Sopra e Isicoro (Rivalta). già attive fin dal 1994, l'Ensemble ha unito tali ventennali esperienze corali e facendosi apprezzare in svariate occasioni.

Il repertorio è costituito da canti dell'antica tradizione popolare, sia religiosa sia profana che costituiscono il motivo musicale dominante del coro stesso che si impegna – con proficui risultati che lo hanno visto parte attiva in varie iniziative musicali – anche nel genere “gospel” e nel Canto Gregoriano simbolo perenne del canto religioso universale.

I canti proposti, in particolare quelli di origine popolare, sono dotati di una vocalità armonica che corrisponde al modo originale del cantare della nostra gente; canti eseguiti da voci maschili e femminili in modo da superare una certa rigidità nell'interpretazione di alcuni canti la cui esecuzione sembrava riservata solamente a complessi maschili, creando un'armonia ed un filo musicale che lega tutte le componenti del coro in una rinnovata esecuzione.

È guidato da Francesco Trapani che ha portato al coro un'esperienza ultracinquantennale di corista e, in passato, anche di direttore, del Coro Monte Cusna di Reggio Emilia, oltre ad aver composto ed inciso, per il cantante rock Luciano Ligabue, l'ouverture di un suo canto, eseguito, per l'appunto dal Coro Monte Cusna nella edizione del primo concerto al Campovolo nell'anno 2005. È un'attività di un volontariato particolare che unisce, alla forma artistica del canto, l'impegno del recupero delle antiche tradizioni popolari.

L'Ensemble corale IL BOSCO-ISICORO organizza, annualmente, la rassegna di canto corale “Terre del Fojonco”, rassegna che è entrata, ormai, a far parte delle attività culturali del comune di Cadelbosco di Sopra, che si tiene nella settecentesca chiesa parrocchiale ogni anno il primo Sabato del mese di Aprile in occasione della Sagra di S. Celestino.

## **Francesco Trapani**

Introdotta, sin dall'età di quattro anni, alle esecuzioni al pianoforte di piccole sonate a quattro mani dalla sorella maggiore, diplomata al Conservatorio di Genova, inizia i primi studi musicali nel 1955 alla scuola del maestro Giovan Battista Campodónico, compositore ed organista del Duomo di Chiavari dove viene formato sia alla spiritualità del canto gregoriano, sia alla coralità maestosa delle composizioni di don Lorenzo Perosi ed iniziando i primi approcci al canto popolare sulla scia dei canti eseguiti dal Coro Monte Cauriol di Genova: tali formazioni caratterizzeranno la sua futura realtà musicale.

Pur senza conseguire alcun diploma musicale, l'innata passione per il canto corale lo vede animatore di piccole corali parrocchiali fino a che, nel Novembre del 1964 entra, come corista, nel Coro Monte Cusna di Reggio Emilia che - successivamente - dirige per circa 5 anni ottenendo buone affermazioni (trofeo la Pieve sul Monte a Toano nel 1967, 4° posto al Concorso Nazionale Cori di Ivrea nel 1969). Innamorato del canto popolare, nell'espressione originale del Coro della S.A.T. di Trento, adatta - per cori a voci miste - le melodie che hanno reso famoso l'amico coro Trentino facendole eseguire agli stessi cori da lui diretti.

Nel 1995 collabora con il cantante rock Luciano Ligabue per il quale armonizza e fa eseguire dal Coro Monte Cusna il brano corale introduttivo della canzone "Libera nos a malo". Sempre da autodidatta forma altri cori sino all'attuale ENSEMBLE CORALE IL BOSCO-ISICORO, nato dalla fusione della esperienza ventennale delle corali IL BOSCO di Cadelbosco Sopra e ISICORO di Rivalta, entrambe da lui dirette; ensemble che dirige attualmente e con il quale presenta le sue composizioni eseguite anche da altri cori in Regione e presentate altresì in diverse rassegne di canti popolari tenutesi al Teatro Regio della città di Parma.

**SCHEDE DESCRITTIVA ORGANO  
PAOLO E GIUSEPPE BENEDETTI (1781-83)**

Organo di 16 piedi collocato nell'abside sopra l'altare maggiore con il Do1 del Principale in facciata. Cassa lignea addossata al muro, con intagli e dorature, dipinta a tempera.

Prospetto piatto a cinque campate (5/9/5/9/5), disposte a cuspide, con bocche allineate e labbro superiore "a scudo":

Due tastiere di 62 tasti (Do1-Fa5) con prima controttava corta ("scavezza" o in sesta)

Tasti diatonici ricoperti in palissandro con frontalino "a chiocciola", cromatici ricoperti di avorio

Modiglioni laterali in bosso (tastiera superiore) e in avorio (tastiera inferiore).

Tastiera superiore: Grand'Organo (da Do1)

Tastiera inferiore: Organo Positivo (reale da Do1)

Pedaliera in noce, cromatica diritta e leggermente concava, dei F.lli Lingiardi di Pavia, con estensione di 27 tasti (Do1-Re3), ma di 12 note reali.

**Registri Grand'Organo**

(nomenclatura in 8', registri reali in 16' da Do-1)

\*Fiffaro (Voce Umana)

\*Flauto in XII

\*Cornetto II Soprani (XV-XVII)

\*Cornetto I Soprani (VIII-XII)

Flauto in VIII

\*\*Fagotto Bassi 8'

\*\*Trombe soprani 8'

Principale 8' Bassi

Principale 8' Soprani

Ottava

Duodecima

Quintadecima

Decimanona

Vigesimaseconda

**Tromboncini Bassi 8'	Vigesimasesta
**Tromboncini soprani 8'	Trigesimaterza
*Sesquialtera	Trigesimasesta
Timballi ai pedali	*Sesquinta
Unione tastiere	*Sesquiottava
Terza mano	
Contrabbassi e rinforzi al pedale (16'-8'-5' 1/3, <u>non separabili</u> )	

## **Registri Organo Positivo**

Principale 8'  
 Ottava  
 Quintadecima  
 Decimanona  
 Vigesimaseconda  
 \*Voce umana  
 Flauto in VIII (in legno di bosso ed ebano)  
 \*Flauto in XII  
 \*\*Cornetto Soprani in XII  
 \*\*Cornetto Soprani in XV-XVII  
 \*\*Tromboncino 8'

Divisione tra Bassi e Soprani ai tasti La2/Sib2.

Due pedali, posti internamente ai lati della consolle per la Combinazione Libera “alla lombarda” (per l’inserimento e il disinserimento dei registri), per il Positivo (a sinistra) e per il Grand’Organo (a destra), che agiscono sui registri previa estrazione della rispettiva leva.

Pedalone per il Ripieno del Grand’Organo a destra della consolle.

Pedaletti collocati sopra la pedaliera (da sinistra):

Unione I/Ped 16', Unione I/Ped. 8', Unione II/Ped 8', Unione Tastiere, Terza Mano, Rollante

Sistema trasmissivo interamente meccanico.

Somieri a tiro, in noce, per Grand'Organo e Organo Positivo, parziali per Contrabbassi e Rinforzi, Timballi, Rollante.

Canne di facciata in stagno, canne interne in lega stagno-piombo al 33%.

In legno di abete le canne dei Contrabbassi e Rinforzi, Timballi, e per le prime canne del Principale dell'Organo Positivo.

Tre mantici a cuneo muniti di azionamento manuale e di elettroventilatore.

Registri ripristinati parzialmente (\*) o totalmente (\*\*\*) nel restauro effettuato da G. Tamburini nel 1981.

Manutenzione straordinaria eseguita da Pierpaolo Bigi nel 1998, con rifacimento delle meccaniche di Unione Tasto Pedale alle tastiere, e inserimento della pedaliera dei F.lli Lingiardi, affine ai lavori di rifacimento da loro operati alla fine del XIX secolo, quando lo strumento fu trasferito dalla tribuna sul portale d'ingresso principale alla collocazione attuale: ricostruzione della registrazione e ampliamento (aggiunta dei quattro semitoni cromatici alla basseria, del registro di Timballi e del Rollante)

Temperamento equabile, corista La 440 Hz a 18 °C.

Gli organari Pierpaolo e Federico Bigi

## **TEMPIO DELLA BEATA VERGINE DELLA GHIARA**

### **Note storico-artistiche**

29 aprile 1596: si diffondeva a Reggio la notizia che il giovane Marchino, sordomuto dalla nascita, avesse ottenuto l'udito e la parola dopo aver pregato dinnanzi all'Immagine della Madonna dipinta sul Cantone de' Servi, il muro di cinta dell'orto dei Padri Serviti presenti nella città sin dal 1313. A seguito di questo Primo Miracolo, a cui ne succedettero numerosi altri, fu decisa la costruzione del Tempio destinato ad accogliere la miracolosa Immagine della Beata Vergine della Ghiara, che nel 1573 il pittore reggiano Giovanni Bianchi detto il Bertone aveva dipinto per incarico di Ludovico Pratissoli traducendo in affresco un disegno eseguito dal novellarese Lelio Orsi, conservato nel Museo del Tempio.

Nel 1595 Giulia Tagliavini otteneva la custodia della venerata Immagine, che nel 1596 venne resecata dal muro e trasportata in una piccola cappella, edificata con le offerte dei tanti devoti che affluivano per impetrare grazie.

Dopo la prodigiosa guarigione di Marchino, papa Clemente VIII, a seguito del processo canonico, approvò nel luglio il miracolo e il mese successivo vennero autorizzati i pellegrinaggi. Il 10 novembre 1596 popolo, clero e autorità si recarono processionalmente dalla Cattedrale alla cappella della miracolosa Immagine: qui il vescovo Claudio Rangone celebrò la Messa pontificale. La processione venne resa più solenne dalla presenza di sei carri trionfali.

Il 6 giugno 1597 veniva posta la prima pietra del Tempio – su progetto di Alessandro Balbo proseguito da Francesco Pacchioni – destinato a custodire il venerato dipinto rappresentante la Vergine in adorazione del Bambino, come indica il cartiglio *Quem genuit adoravit*.

La fabbrica del Tempio, vero monumento di arte e di fede, procedette abbastanza spedita; tutti i dipinti delle cupolette laterali, delle volte dei bracci e della cupola sono ad affresco, ad eccezione di quelli della cappella Gabbi-Arte della Seta, che sono ad olio. I dipinti delle volte furono stabiliti sin dal 1615 dai deputati alla fabbrica: negli otto scomparti maggiori vennero rappresentate eminenti figure femminili dell'Antico Testamento che precedettero la Vergine. Alla decorazione concorsero i maggiori pittori dei Seicento emiliano: Lionello Spada, Camillo Gavasseti, Pietro Desani, Alessandro Tiarini, Carlo Bononi, Luca Ferrari. Nella ancone marmoree degli altari furono poste pale di eminenti artisti: Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, Ludovico Carracci, Alessandro Tiarini, Lorenzo Franchi, Orazio Talami, Alfonso Chierici, Jacopo Palma il Giovane, Lionello Spada (i dipinti di questi ultimi due furono requisiti alla fine del sec. XVIII dal rapace Duca di Modena). La chiesa, elevata al rango di basilica minore nel 1954, è impreziosita da otto grandi tele che rappresentano altrettanti miracoli della Beata Vergine. Inoltre nelle volte sono rappresentate quattro litanie lauretane che raffigurano la Madonna come: Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Specchio di giustizia, Torre di David.

La decorazione interna del Tempio è stata completata solo nel secolo ventesimo con l'esecuzione di otto statue in marmo collocate nelle nicchie; sono tutte opere di artisti reggiani: Guglielmo Fornaciari, Riccardo Secchi, Armando Violi, Bruno Bertani.

Il 12 maggio 1619 avveniva la solenne traslazione della miracolosa Immagine all'interno del Tempio nella cappella del braccio nord dove è ancora conservata. L'altare e l'ancona in marmo furono eseguiti su disegno di Giovanni Battista Magnani; il casamento d'argento entro cui fu posta l'Immagine fu realizzata dagli orefici Larioli e Chierici su progetto dello stesso Magnani.

La processione mosse dal Duomo e fu accompagnata da sette carri trionfanti allestite dalle seguenti Confraternite: Santissimo Sacramento (o di Santo Stefano), La Vergine della Ghiara entro un

tempio; San Rocco, La genealogia regale della Beata Vergine; Crocesignati (presso San Domenico), Macchina in figura di fontana (opera dei fratelli Gasparo e Giacomo Vigarani), Invenzione della Croce (o de' Servi), Il mare ondeggiante, due colonne, una nave, un delfino, musicisti e la torre davidica; Santissima Concezione di Maria Vergine (presso San Francesco), L'ira di Dio sovrasta la città di Reggio; Santa Maria del Carmine, La rocca della verità cattolica; Visitazione (presso Sant'Agostino), La macchina della torre a cui seguiva Il drago recante sul collo la Vergine col Bambino.

G. A. Rossi

*Si ringraziano*

**i Padri dell'Ordine dei Servi di Maria,**

**il personale della Basilica  
della Beata Vergine della Ghiara**

*per la disponibilità e la preziosa collaborazione*



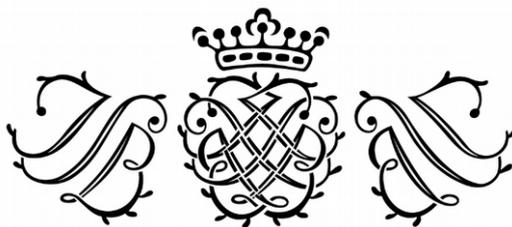
## Il monogramma di J. S. Bach

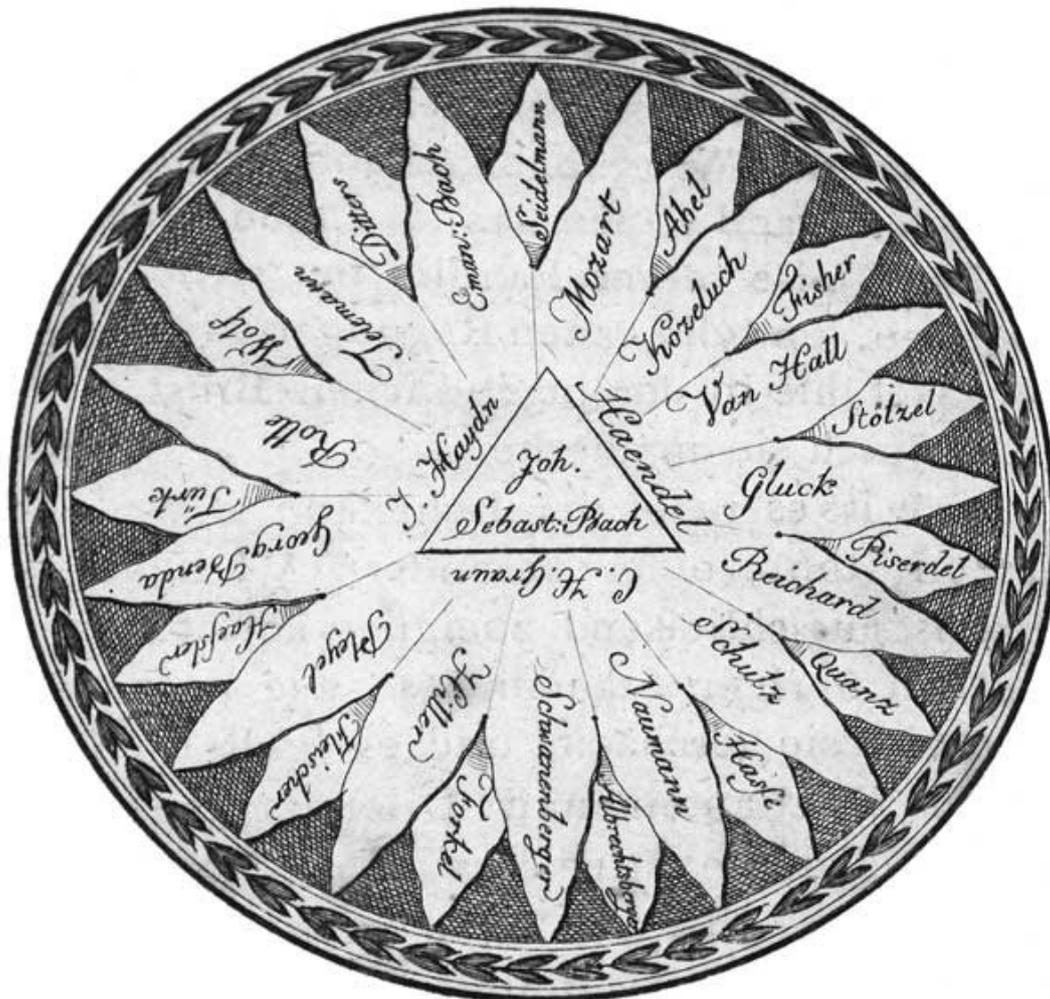
Le iniziali J S B sono presenti due volte,  
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,  
a formare un intreccio sovrastato  
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*  
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),  
utilizzato da Bach come  
*symbolum* enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077  
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle  
*Variazioni Goldberg* e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di  
*lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).  
Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca  $\chi$ , simbolo cristologico la cui forma richiama  
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach  
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),  
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,  
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

### **Die Sonne der Komponisten**

*Il Sole dei compositori*

... «Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.  
 Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

*Il prossimo concerto*

**Domenica 26 maggio 2019, ore 16.30**

**Puianello (Quattro Castella)**

**Chiesa di Santa Maria Assunta**

**alla Mucciatella**

Via R. Valentini

**Corale Il Gigante**

**Andrea Caselli**

*direttore*

**Corale Officina Musicale**

**Mirco Medici**

*direttore*

*Musiche di*

**S. Bonicelli, A. Caselli, E. Crispinus,  
L. Molfino, B. de Marzi, E. Morricone,  
B. Dylan, P. Simon, F. De André, H. Arlen**

*Sponsor*

**BPER:**  
**Banca**

*Sponsor tecnico*

 **hotel Posta**



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO